

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA “TORINO 2006”
ITALIANOSTRA Piemonte Valle d’Aosta **LEGAMBIENTE** Piemonte
PRO NATURA Piemonte **WWF sez.Regionale Piemonte** Valle d’Aosta

Segreteria dell’Osservatorio presso Pro Natura - via Pastrengo 20 10128 Torino tel. 011 5622789 fax. 011 534120

Torino, 9 maggio2002

Alla cortese attenzione di:

MINISTERO DELL’AMBIENTE
Direzione VIA
Ing. Bruno Agricola
Via Colombo, 44
ROMA

Regione Piemonte
Assessorato all’Ambiente
Servizio VIA
Via Principe Amedeo, 17
TORINO

Regione Piemonte
Assessorato Parchi
Dr. Ermanno De Biaggi
Dr.sa Elena Fila Mauro
Via Nizza 18
TORINO

Si inviano in allegato, come previsto dalla normativa vigente, le osservazioni elaborate dalle scriventi Associazioni Ambientaliste relativamente alla procedura di VIA inerente il progetto “Impianto di trampolino per il salto con gli sci” localizzato in Pragelato (TO) e presentato dall’Agenzia per lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali “Torino 2006” con sede a Torino.

Cordiali saluti.

ITALIA NOSTRA
Maria Teresa Roli

LEGAMBIENTE
Vanda Bonardo

PRO NATURA
Stefano Manfredi

WWF
Fabio Porcari

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA "TORINO 2006"
ITALIANO STRA Piemonte Valle d'Aosta LEGAMBIENTE Piemonte
PRO NATURA Piemonte WWF sez.Regionale Piemonte Valle d'Aosta

Segreteria dell'Osservatorio presso Pro Natura - via Pastrengo 20 10128 Torino tel. 011 5622789 fax. 011 534120

**OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA V.I.A. DELL'IMPIANTO SPORTIVO
TRAMPOLINO PER IL SALTO CON GLI SCI
- AGENZIA TORINO 2006 -**

1. Obiezioni di carattere tecnico in base ai riferimenti legislativi

I riferimenti normativi alla procedura di V.I.A. sono nelle normative comunitarie - Direttiva CEE 85/337 e succ -, nel quadro normativo nazionale legge n.349/86 e succ., e in specifico nella **Legge regionale n.40/ 98.**

Con preciso riferimento a quest'ultima, richiamata nella VAS, di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 9/04/01 n.45, si osserva quanto qui di seguito:

- lo studio di Impatto Ambientale è redatto – come si desume dal cartiglio di tutti gli elaborati – in base al DPR 554/99 (Legge Merloni) e **non viene invece riportato alcun riferimento alla V.I.A come prevista dalla Legge Regionale 40/98., e come prescritta dalla V.A.S.**, a parte una generica citazione nella premessa della Relazione Illustrativa al progetto definitivo (codice 554/99 n. 26 elaborato 01), in cui si cita la legge 285/00.
- lo Studio di Impatto ambientale - come definito dall'art.11 della L.R. n.40- si configura come un *insieme coordinato degli studi e delle analisi ambientali, volto ad individuare e valutare gli impatti specifici e complessivi delle diverse alternative, per definire la soluzione progettuale e localizzativa ritenuta più compatibile con l'ambiente, nonché i possibili interventi di mitigazione e compensazione ambientale.*

Lo studio presentato - di cui all'oggetto - invece :

- manca completamente di una valutazione degli impatti specifici e complessivi delle **diverse alternative** : infatti **non viene assolutamente considerata e valutata l'alternativa di un impianto sportivo per il salto removibile** con il successivo possibile ripristino ambientale; le alternative citate , peraltro molto sommariamente, sono concernenti la disposizione sul terreno dei cinque trampolini, con tre possibili scenari, **senza neppure considerare l'opzione di riduzione dei 5 ai 2 richiesti dal CIO**, nonostante tale numero comporti inevitabilmente l'impatto su un ben più ampio contesto paesistico, peraltro sottoposto a vincolo; ai tre "scenari viene aggiunta - con una trattazione di sei righe, giusto per dire! - l'opzione "zero" che, viene scritto, contravviene alla manifestazione olimpica e *non avrebbe portato ad affrontare alcuni aspetti ambientali di Prigelato.* Anche tale "semplificazione" a priori relativamente alla valutazione di impatto **va a discapito di un'autentica assunzione di merito**: va inoltre detto come tale opzione "zero" non necessariamente coinvolgerebbe la fattibilità della manifestazione olimpica, **essendo la struttura impiantistica presente e in pristino - ad esempio - ad Albertville, convinti che, a fronte di un insostenibile impatto ambientale, lo stesso CIO non potrebbe che riconoscere la pertinenza dell'opzione zero e valida l'alternativa.**
- relativamente al secondo argomento portato in campo, cioè l'opportunità di dare risposta ad aspetti ambientali si considera come la citata *esigenza di messa in sicurezza dell'alveo del Chisone* sia contraddetta da: dislocazione degli impianti olimpici e opere afferenti **in area esondabile**; tipologia dell'opera prevista che prescinde dalle indicazioni contenute nel PAI e che limita lo studio idraulico alla tratta compresa tra l'ex campeggio di Pattemousche a monte e la frazione

Ruà a valle, dove è previsto un vasto parcheggio, trascurando di prevedere, più a valle, quali conseguenze potrà avere l'intervento di disalveo nella tratta olimpica; economia stessa dell'opera di difesa che attingerà a fondi regionali (e non a quelli previsti dalla legge 285/00).

- ed ancora, relativamente all'*opportunità di interventi di qualificazione ambientale e paesistica* del fondovalle di Prigelato, a parte tale dichiarazione d'intenti, non c'è alcuna previsione né alcuna contabilizzazione di tali interventi, neppure nelle **opere di mitigazione** (in cui peraltro **sono compresi il taglio degli alberi e la sistemazione dei terrapieni** - vedi stima dell'intervento codice 34 /03).
- manca, e ciò in deroga a quanto previsto dalla stessa "Merloni", di **una valutazione circa la sostenibilità** dell'opera proiettata nel dopo olimpiade (costi gestionali - ammortamento) e tale valutazione prescinde completamente anche nella considerazione di "sostenibilità" delle opere non strettamente connesse alla manifestazione olimpica (i tre trampolini scuola, l'edificio polifunzionale con 100 stanze, piscine, discoteca, bar, ristorante etc.).
- **manca un'analisi dei costi /benefici** dal punto di vista economico (ed anche tecnico) della soluzione avanzata come progetto definitivo, che si implementa, rispetto allo standard richiesto dal C.I.O. di tre trampolini (5 complessivamente contro ai due richiesti) e dell'edificio polifunzionale; di quest'ultimo la previsione di spesa è di ben 6.808.663,89 Euro rispetto alla previsione di spesa dei 5 trampolini di Euro 7.226.859,68. Relativamente all'economia generale dell'intervento, stimato in **Euro 24.732.958,47**, comprendente: l'organizzazione generale, i cinque trampolini, la torre dei giudici, i locali tecnici, l'edificio polifunzionale, gli impianti di risalita, la viabilità interna, le reti tecnologiche, ambiente e opere forestali, va detto come la stessa **vada ampiamente in esubero** rispetto a quanto previsto nello stanziamento per i Giochi, considerando inoltre come il computo dell'onere finale, incrementato degli oneri della sicurezza (+ 1,5%), i sovrapprezzi della manodopera per lavorazioni in alta quota (+ 15%), le misure di compensazione ambientale (2,1%) - quest'ultime peraltro irrisorie rispetto all'onere e all'impatto complessivo dell'intervento - è stimato in Euro 26.535.890,26, fino a pervenire all'onere finale di Euro **7.474.465,12**, oneri e indennizzi, somme a disposizione dell'Amministrazione, oneri fiscali ai sensi della L. 285/2000. Va ancora considerato come nel coacervo degli oneri non sia ancora computato l'incidenza dell'intervento di **disalveo**.
- manca il riferimento e la coerenza con quanto prescritto dalla VAS che prescriveva - vedi punto h - *la predisposizione di una tempestiva indagine approfondita della situazione geologico, geomorfologica, idrogeologica ed idraulica*, e, al punto o, *un piano finalizzato alla previsione dei rischi naturali*. Infatti lo studio a ciò relativo, pare posteriore o comunque del tutto disatteso negli studi idraulici relativi al progetto di disalveo; lo stesso progetto inoltre non considera un tratto sufficientemente esteso a valle, in cui considerare le conseguenze del previsto intervento.
- manca, o comunque è di una genericità disarmante, una **indagine sugli elementi costitutivi del paesaggio naturale e costruito, finalizzata alla valorizzazione e al recupero degli elementi caratterizzanti il territorio**.
- **manca il progetto di riqualificazione paesistica complessiva dei trampolini** posto il riconosciuto rilevante impatto naturalistico e paesistico ambientale per l'elevata percezione degli stessi.
- non si corrisponde ad una previsione (come richiesto dalla VAS) di operazioni significative di **recupero e mitigazione paesistico-ambientale** e di un successivo ripristino dello stato dei luoghi.
- **non si considerano adeguatamente i vincoli gravanti sulla zona** d'intervento : vincolo 490/99 paesistico ambientale, vincolo idrogeologico (L.R. 45/89) vincolo di tutela naturalistica (SIC - direttiva 92/43 CEE); ed ancora tra gli strumenti vigenti non viene data puntuale osservanza alle prescrizioni del PAI - Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico /99, e non si fa riferimento a

quanto alla legge n.365/ 11 dic.2000 per quanto attiene il fondovalle di Prigelato. Viene solo detto - voce "costi/benefici dell'elaborato 29/ 01 - che *la procedura autorizzativa conseguente ai vincoli su esposti* (legge 490/99 - DPR 357/97, vincoli idrologici, L.R. 49/89) *deve essere ricompresa all'interno della generale procedura di VIA*. E ancora per il vincolo paesistico /ambientale ex L. 490/99 *dovrà essere attuata l'apposita procedura autorizzativa*. Per quanto riguarda le indicazioni del PAI *l'area risulta interessata in alcune sue parti da fenomeni di dissesto relativi ad "area di conoide attiva non protetta" che dovranno essere regolamentate e approfondite nelle successive fasi progettuali di dettaglio*.

Pare quindi evidente come non si affronti di fatto la problematica relativa ai vincoli e la si sposti a momenti successivi . Ciò inficia lo studio di valutazione di impatto.

- **non viene fatta una valutazione del consumo energetico complessivo** e delle possibili alternative; viene detto solo che l'illuminazione notturna richiede 1400 lux.
- relativamente al bacino di accumulo di Pattemouche, di 30.000 mc di capienza e di cui è evidente l'impatto essendo in rilevato e ciò in contraddizione con quanto richiesto dalla VAS, la giustificazione è così espressa : *la localizzazione del bacino di accumulo idrico non deriva da scelte di siti specifici ma da opportunità tecniche Si può affermare che il progetto dell'impianto dei trampolini, come pure quelli delle opere previste, si fondano sull'esigenza di dare completezza alla dotazione impiantistica sportiva, resa necessaria dall'accettazione dell'incarico ricevuto dal CIO. E' evidente come tale "giustificazione" sia completamente evasiva rispetto a quanto richiesto ad una studio di VIA.*
- **relativamente alla partecipazione - art. 14 Legge Regionale 40/98 - si evidenzia come la sintesi in linguaggio non tecnico sia completamente inadeguata e non conforme a quanto previsto dall'articolato normativo. Le quattro evasive paginette non corrispondono infatti a quanto richiesto. La sintesi in linguaggio non tecnico, unico elaborato di cui tutti possono avere copia, deve essere il quadro riepilogativo delle informazioni e dei dati significativi, contenuti nello studio di impatto ambientale, comprese cartografie illustrative della localizzazione del progetto, presentato con modalità e linguaggio tali da consentire la comprensione e la valutazione critica da parte del pubblico, nonché un'agevole riproduzione.**
Tale grave inadeguatezza inficia la logica della partecipazione e della trasparenza, che è alla base di una procedura di VIA.

2. Obiezioni sull'approccio alla procedura

Le caratteristiche formali degli elaborati progettuali sono tali da non permettere un esame efficace che colga gli aspetti essenziali e complessivi delle trasformazioni. Già la V.A.S. si caratterizzava per la vaghezza dei contenuti e l'inconcludenza delle decisioni, ma allora ciò trovava giustificazione nel ruolo propedeutico che assumeva nel processo di decisione. Veniva in sostanza rimandato tutto alla V.I.A. a cui ovviamente erano demandate le decisioni definitive, la certezza delle scelte, il dettaglio del progetto, la visibilità delle implicazioni e la valutabilità degli impatti.

In realtà ora ci troviamo di fronte a un progetto non adeguatamente valutabile secondo un criterio che tenga conto della natura della partecipazione popolare caratterizzata da tempi di visione ristretti (certamente inferiori ai giorni che necessiterebbero per visionare decine di faldoni pieni di elaborati) e da preparazione tecnica insufficiente per gli studi così come sono predisposti.

Non esiste una relazione introduttiva che indichi un percorso logico all'esame degli elaborati progettuali e soprattutto appare scandalosamente misero lo studio di sintesi in linguaggio non tecnico che dovrebbe rappresentare, nelle intenzioni del legislatore, lo strumento essenziale per assicurare la partecipazione e quindi la condivisione del progetto.

Nonostante le difficoltà di esame del progetto, nel merito delle sue caratteristiche si possono svolgere alcune considerazioni:

- manca una sintesi unificante delle varie componenti del progetto;

- alcuni elaborati appaiono ripetitivi nei temi rappresentati ma contraddittori nei contenuti indicando forse situazioni transitorie e definitive (es. rappresentazioni conclusive degli impianti);
- alcuni elaborati hanno un dettaglio tecnico-edilizio esasperato che appare fuori luogo nell'ambito della valutazione ambientale.

In questo contesto, in cui la presentazione degli atti progettuali porta di più a disperdere l'attenzione su aspetti marginali che non a favorire la visione sintetica delle trasformazioni, risulta alquanto problematico esprimere giudizi consapevoli e meditati sulle proposte avanzate.

Nonostante queste carenze metodologiche, alcune osservazioni sugli esiti finali della V.I.A. si possono tuttavia avanzare:

- non sono illustrate in modo semplificato e immediatamente comprensibile le tappe delle trasformazioni (i cantieri, la rappresentazione territoriale al momento dell'evento agonistico e della sua configurazione definitiva).
- le problematiche territoriali legate e conseguenti alle trasformazioni (gli impatti espliciti degli interventi sulla flora, sulla fauna, sulle condizioni della vita umana, le compensazioni le mitigazioni,..) appaiono trattate con estrema marginalità mentre buona parte della elaborazione progettuale tende a promuovere l'immagine dell'impiantistica tecnica e sportiva.
- le analisi sulla condizione del fiume prima e dopo gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza non sembrano coordinate; sono contraddittorie le individuazioni delle fasce fluviali (A, B, C) a seconda degli elaborati esaminati e non sembrano illustrati gli scenari successivi alle opere previste di messa in sicurezza. Gli interventi previsti in alveo e in genere sull'asta fluviale, hanno a volte diversa consistenza e definizioni a seconda dello studio preso in considerazione; si direbbe che il ventaglio delle opzioni trasformative proposte o comunque tenute in considerazione sia così vasto che qualunque intervento idraulico o più in generale di riassetto territoriale finisca per non essere mai in contrasto con quanto proposto in sede di VIA. C'è comunque l'impressione che gli elementi di analisi evidenziati (fasce fluviali C in genere ristretta) e le proposte avanzate, almeno quelle più comprensibili (arginatura dell'alveo sul limite B della fascia fluviale), non tengano in nessuna considerazione l'opportunità di laminazione delle acque con l'effetto di trasferire più a valle i rischi connessi alle alluvioni.
- le opere di mitigazione e compensazione sono troppo condizionate e incerte per cui viene meno il principio elementare di legare in modo indissolubile il progetto e la gestione delle relative conseguenze (è significativa l'incertezza sulla possibilità del rimboschimento a causa della indisponibilità del suolo privato). Non è nemmeno chiaro quali siano le risorse per la compensazione e mitigazione.
- si ritiene che complessivamente non ci sia una sufficiente illustrazione degli usi successivi all'evento agonistico degli impianti (albergo atleti, edificio dei giudici,...) e quindi degli impatti a regime.
- entrando nel merito del progetto si sollevano dei dubbi sulla qualità edilizia e architettonica di alcuni manufatti.

In conclusione si ritiene che alla luce della natura e delle finalità della V.I.A. si debbano denunciare situazioni di effettivo fallimento in relazione:

1) alle caratteristiche della **V.I.A. come procedimento decisionale** a cui devono/possono partecipare le comunità locali: la **difficoltà di accesso fisico agli atti** che si riscontra poiché le pubblicazioni avvengono in un unico luogo centrale e non in modo diffuso sul territorio e i **limitati tempi di visione** riducono la partecipazione a questo procedimento di V.I.A. (come probabilmente nella gran parte dei casi) ad un mero rito formale; (*verificare se a Pragalato è stato pubblicato il progetto o solo la variante al prgc*).

2) alle caratteristiche della **V.I.A. come momento di effettivo dibattito** su esplicite e trasparenti ipotesi progettuali: l'apparato progettuale così come posto in pubblicazione, privo della relazione nel linguaggio non tecnico, privo di rappresentazioni efficaci ed esaustive ma carico di approfondimenti fuorvianti, privo di approccio sistemico e valutazioni complessive, privo di opzioni alternative, ecc. appare un prodotto assolutamente insufficiente per facilitare la presentazione di osservazioni.

3. Obiezioni specifiche

Osservazioni relative agli aspetti idraulici

Già nella VAS è evidenziata la criticità della collocazione. La localizzazione dell'impianto sotto il profilo geologico è problematica per gli aspetti di esondabilità da parte del Chisone, del fondovalle in cui sarebbe collocato il piazzale di arrivo dell'impianto e delle tribune, nonché per quelli connessi alla stabilità del versante su cui verrebbe realizzato l'impianto.

Relativamente ai rischi di esondabilità, si evidenzia innanzitutto la mancanza di un approccio di bacino nella relazione idraulica in oggetto: la valutazione della dinamica del corso d'acqua nel suo complesso dovrebbe comprendere l'intero corso. Al contrario nella relazione è considerata un'area di studio piuttosto ridotta, come se gli effetti di quanto si produce a monte non si riverberassero a valle, in questo caso a valle del trampolino.

I dati relativi al trasporto solido lasciano dubbi: non è chiaro il processo che ha condotto a concludere che i depositi nel tronco esaminato superino le erosioni con un saldo attivo di deposito di quasi 40.000 mc ad ogni alluvione.

I calcoli teorici non trovano riscontro in stime derivanti da carotaggi o da approfonditi studi riguardanti la geometria d'alveo. Non c'è un confronto su più rilevamenti distribuiti in un arco temporale significativo.

Si afferma che c'è un sovralluvionamento e pertanto che, se questo deposito *non viene rimosso di volta in volta, potrà provocare l'innalzamento del fondo alveo e l'instaurarsi di situazioni di non compatibilità con gli insediamenti esistenti e ancora dal punto di vista manutentivo sarà necessario eseguire nel tempo il monitoraggio dello stato dell'alveo e di conseguenza mantenere attiva quella porzione di alveo destinata ad accogliere gli esuberanti di materiale solido trasportato da monte.*

Una scelta di tal genere comporta il disalveo perenne. In realtà con presunte ragioni di efficacia idraulica si trasforma l'alveo in una sorta di "vasca" ovvero "una trappola per sedimenti" da svuotare disalveando costantemente. Eppure è noto che un deficit di trasporto solido in una data sezione di un corso d'acqua può modificare equilibri geologici relativamente stabili con conseguenze non sempre immaginabili.

Mentre la relazione si concentra sulla bontà dei disalvei, in altre situazioni (Ministero Ambiente e Enea) si stanno elaborando piani per il ripascimento degli arenili, con la consapevolezza che la principale causa della scomparsa delle spiagge sia la sottrazione diretta del sedimento per asportazione degli inerti dagli alvei fluviali.

Tuttavia, là dove dimostrato con chiarezza un accumulo consistente, occorre prima di tutto intervenire nel bacino di monte con interventi mirati al ripristino della funzionalità idraulica del Torrente, che peraltro risulta come "Alveo altamente instabile". Non è previsto un intervento a sanatoria del 2000 per i costi proibitivi, ma esclusivamente "manutenzione dell'alveo con eliminazione di eventuali accumuli di materiale in alveo eccedenti. Ciò deve essere invece volto al ripristino della funzionalità ecologica dell'ambiente fluviale, in particolare verificando la funzionalità idraulica e gli effetti ambientali di tutte le opere i manufatti e le strutture che verranno realizzate.

Le discordanze non si fermano a questo aspetto, è interessante il raffronto tra la relazione idraulica in oggetto e quanto si evince dal documento *Piano di Prevenzione dei Rischi Naturali, Geologici, Geomorfologici, Idrogeologici, Valanghivi e Sismici* di Leporati e Zanella (TOROC) insieme agli indirizzi forniti dal PAI. Quest'ultimo documento d'indirizzo (peraltro si vorrebbe vincolante) rammenta la necessità di "una politica basata sull'esclusione delle aree a rischio e il ripristino delle condizioni di assetto idrogeologico del territorio che devono tendere in particolare a .. ridurre al minimo le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali. Ovvero... l'opera non deve aumentare le condizioni di insicurezza per l'ambiente circostante ed in

particolare per quello utilizzato dall'uomo. Ancora a pag 52 (Leporati e Zanella) "l'alluvione è un evento fisico; un naturale e necessario fenomeno idrologico; il rischio da alluvione è invece un fenomeno sociale. I problemi sorgono perché vengono costruite strutture permanenti nelle aree soggette a esondazione".

In un'ottica di *sostenibilità*, verbo tante volte pronunciato dagli organizzatori di queste Olimpiadi, non si comprende la ferrea volontà di costruire l'impianto per il salto in zona esondabile, (impianto non removibile). Ma egualmente non si comprende la totale mancanza di attenzione d'insieme degli organizzatori e degli amministratori nel pianificare gli interventi. Perché non ipotizzare compensazioni che comportino la rilocalizzazione di alcune strutture o perlomeno che escludano nuove urbanizzazioni in zone *a rischio attivo* .*

In particolare ci riferiamo ai seguenti casi:

- il vasto pianoro di origine alluvionale posto tra gli abitati di Plan-Pattemouche che aveva un naturale ruolo di espansione dell'alveo con un certo effetto di laminazione delle piene. La possibile divagazione dell'alveo è ora compromessa in ragione della zona di partenza della seggiovia . Inoltre parte della piana è stata negli anni ricaricata con materiali inerti e funge da posteggio nella stagione invernale.
- le aree urbanizzate o in corso di urbanizzazione, poste sulla conoide del Rio Comba Mendia che ovviamente necessitano di opere di difesa e di artificializzazione del torrente. Le brutte abitudini non cessano nonostante i morti recenti nelle case costruite su conoide a Pollein in Valle d'Aosta
- l'area polifunzionale di Souchères Hautes in costruzione in sponda destra del Chisone.

Si esprime totale disaccordo sul fatto che "l'impatto delle opere sul regime idraulico del torrente Chisone è da considerarsi positivo in quanto il recupero di una sezione d'alveo più ampia rispetto all'attuale aumenta la capacità d'invaso propria del tronco fa diminuire la velocità e di conseguenza favorisce un ritardo nel trasferimento dell'onda di piena verso valle".

L'escavazione o la canalizzazione degli alvei è causa di aumento delle piene e quindi di alluvione, perché impedisce o diminuisce lo stoccaggio temporaneo delle piene (laminazione di moto vario). Se il fiume scorre incassato nell'alveo di magra non può uscire, per laminare, espandersi e ridurre la velocità, che in gola è tre o quattro volte più bassa di quella nel canale di magra.

Aumentando la sezione con disalvei e scogliere forse si soddisfano esigenze locali, ma ciò è estremamente dannoso per gli effetti che si procurano a valle. Questi interventi comportano un presumibile aumento dei picchi delle velocità di piena a valle dell'area in oggetto.

Possiamo ragionevolmente supporre che un tratto di valle così urbanizzato con l'aggiunta del trampolino e con la "geometrizzazione" del Chisone sarà uno dei più fulgidi esempi nella storia dell'artificializzazione di territorio alpino. Tutto ciò accade qui, ora, mentre nel contempo sul Reno si è siglato un accordo da parte della Commissione Internazionale della protezione del Reno, composta dai rappresentanti di tutte le Nazioni attraversate dal fiume, per demolire chilometri di argini e allargare il fiume di 1300 chilometri quadrati .

La relazione idraulica allegata al progetto sottoposto a VIA esprime purtroppo un approccio all'uso del suolo in contrasto con una moderna gestione del territorio. Utilizzando giustificazioni ormai inaccettabili e in contrasto con rilevanti documenti di indirizzo (PAI) si propone di risolvere il complesso problema attraverso una tradizionale canalizzazione del fiume.

Tutto ciò di per se potrebbe essere già più che sufficiente a dimostrare l'insostenibilità dell'opera dal punto di vista della tutela ambientale e della prevenzione dai rischi.

- Si precisa che per *aree a rischio attivo* si intendono quelle zone dal cui uso dipende la concentrazione che porta alla piena o alla frana più a valle

Osservazioni relative agli aspetti paesaggistici e ecologici

L'area interessata dall'intervento ricade all'interno dei S.I.C. IT1110069 IT1110054, S.I.C. IT1110068 e IT1110012. Per la esecuzione di tale progetto, sono previsti estesi scavi e notevole movimentazione terra, con sostituzione del substrato naturale con uno molto compattato su cui verrà realizzato l'impianto sportivo di trampolini. Tali lavori andrebbero a danneggiare pesantemente l'ecosistema dei SIC in particolare del SIC IT1110069 modificando altresì le risorse idriche del luogo. In particolare l'attività progettuale di captazione con pozzo per l'innervamento artificiale (bacino pari a 30.000 mc.) inciderà pesantemente sull'area delle "Sorgenti del Chisone" designata quale SIC grazie proprio alle sue caratteristiche idrologiche (presenza di sorgenti di acque dure) e alla flora autoctona, rara per il settore nord-occidentale delle Alpi, (rif. Dir. 92/43/CEE) e sull'area boscata. La presenza della popolazione del Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), sarà messa in serio pericolo, in particolare nel SIC IT1110054; l'impatto del turismo invernale può infatti influire in modo assai negativo sulla specie: gli studi hanno evidenziato gli effetti negativi dovuti alla sottrazione di habitat, al disturbo diretto e alla mortalità causata dai cavi aerei, quale prima causa antropica della riduzione della specie. Inoltre, l'elevato disturbo che l'impianto sportivo provocherà all'interno dell'area naturalistica designata a SIC, potrà avere influenze negative anche sulle popolazioni stabili e migratorie di uccelli.

Si evidenzia per di più la difficoltà di lettura della Valutazione di Incidenza Ambientale, prevista dalla Direttiva HABITAT 92/43 CEE recepita con D.P.R. 357/97 e con ulteriore Regolamento Regionale n. 16/2001. Risulta quindi necessario che vengano valutate attentamente tutte le azioni progettuali, dirette e indirette, delle opere del progetto Olimpico e di quelle ad esso connesse.

Per quanto riguarda le opere di mitigazione e gli interventi di compensazione, si richiama l'attenzione sulle linee elettriche e sui cavi aerei: sarebbe preferibile realizzare tutte le linee elettriche interrato, come viene fatto in tutto il mondo in occasioni simili. Non esistono infatti sistemi efficienti di protezione dell'avifauna dai cavi elettrici così come non è possibile mascherarli paesaggisticamente. Per di più ogni azione di disturbo antropica è deleteria per il Gallo forcello ed in grado di ridurre il già esiguo areale di distribuzione.

A questo proposito è importante inserire in anticipo, per ogni luogo dove viene realizzata un'opera, le adeguate azioni di mitigazione, compensazione e ripristino ambientale previste, unitamente ad uno specifico stato avanzamento lavori.

Dall'analisi del progetto si nota poi come, nonostante lo studio dei caratteri tipologici locali, (con riferimenti, ricerche approfondite, ecc.), l'edificio previsto non risponde assolutamente alle caratteristiche tipologiche riscontrate. Si dovrebbe ricercare una sagoma più appropriata e dei prospetti più adatti al contesto locale con l'utilizzo di materiali compatibili con l'aspetto paesistico culturale esistente.

La struttura della passerella pedonale risulta, inoltre, esageratamente imponente, si dovrebbe ridimensionare il progetto in modo da allinearsi per quanto possibile alle tipologie presenti in loco, in modo da renderla più proporzionata al contesto.

Per quanto esposto nei punti 1, 2 e 3 del presente documento si considera non esaustivo lo studio di valutazione di impatto ambientale, opinabile nel merito e nel metodo, non conforme ai dettami di legge e non sostenibile l'opera così come presentata.